

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI
TO Settembre
Musica

Torino
Teatro Vittoria

Ebony Trio

Martedì 11.IX.2012
ore 18

Mozart
Čajkovskij
Mancini



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Divertimento n. 1 in si bemolle maggiore per clarinetti KV 439b

Allegro

Menuetto

Adagio

Menuetto

Rondò. Allegro

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(1840-1893)

Danze dal balletto *Lo schiaccianoci* op.71

Marcia

Danza della Fata Confetto

Danza russa – Trepak

Danza araba

Valzer dei fiori

Anonimo

Klezmer

arrangiamento di Franco Mori

Henry Mancini

(1924-1994)

Tema da *La pantera rosa*

Ebony Trio

Francesco Barbieri,

Ettore Guadagni,

Francesco Mori, clarinetti

In collaborazione con

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Nello sterminato catalogo delle opere di Mozart trovano posto circa una ventina di composizioni a uso esclusivo degli strumentisti a fiato. Si tratta di lavori legati al consumo domestico, afferenti a quella grande famiglia, formata da divertimenti, serenate e cassazioni, che gli studi musicologici classificano come musica di intrattenimento e di cui l'alta società austriaca faceva largo consumo. In qualità di musicista al servizio dell'Arcivescovo di Salisburgo, Mozart spesso dovette fornire lavori di questo genere per ottemperare ai bisogni della corte e, sebbene con minor frequenza, non mancarono pure a Vienna occasioni per ritornare in questi territori, con composizioni a organico variabile tra la coppia di strumenti e il grande ensemble.

Il *Divertimento* in si bemolle maggiore in programma è il primo di un gruppo di cinque, a cui Ludwig Ritter von Köchel assegnò il numero 439b del suo *Verzeichnis* (catalogo) e che Mozart compose a Vienna in tempi e circostanze mai del tutto chiariti. A lungo se ne mise in dubbio anche l'autenticità, mentre altre ipotesi ne hanno collocato la creazione tra gli anni 1783 e 1785, presumibilmente per il circolo Jacquin (nome tra l'altro della famiglia dedicataria del celebre *Trio dei Birilli*), senza tuttavia il conforto della documentazione.

Il lavoro è in cinque movimenti che rispecchiano la disposizione e il carattere del genere di cui fanno parte. L'*Allegro* iniziale, una piccola forma-sonata con un breve sviluppo, è dominato dal carattere antitetico dei due gruppi tematici: spavaldo e baldanzoso il primo, timido e carezzevole il secondo. Seguono un composto *Minuetto*, segno emblematico di un Settecento imparrucato con gli anni ormai contati, e un *Adagio* centrale degno del Mozart maturo. Un secondo *Minuetto* prelude all'esuberante *Rondò* finale, al cui centro trova spazio un episodio in tonalità minore pervaso di reminiscenze turchesche.

Dalla Vienna asburgica si balza con il secondo brano alle scene russe del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dove nel dicembre 1892 ebbe luogo la prima rappresentazione del balletto *Lo schiaccianoci* con musiche di Čajkovskij e coreografia di Marius Petipa e Lev Ivanov. Il soggetto era tratto dal popolare racconto intitolato *Schiaccianoci e il Re dei Topi* di E.T.A. Hoffmann; tuttavia, parte della musica era già nota al pubblico pietroburghese, dato che in quello stesso teatro, pochi mesi prima, era stata eseguita in anteprima la Suite dal balletto, di cui oggi ascoltiamo un'ampia selezione trascritta per tre clarinetti. La compostezza dell'*Ancien Régime* qui si dissolve e si entra in un mondo fatato a tinte color pastello, dove una serie di pagine universalmente note scandisce vari momenti della vicenda di Clara e del suo sogno incantato insieme al principe Schiaccianoci.

La selezione oggi proposta si apre con la *Marcia*, che nel libretto di Petipa segna il festoso arrivo degli ospiti in una casa borghese della Germania di inizio Ottocento durante una vigilia di Natale. Cala la notte, il sogno di Clara ha inizio, scandito dai brani successivi ambientati nel Regno dei Dolci, luogo del desiderio in cui Clara è condotta da Schiaccianoci. È la celesta lo strumento che nell'orchestrazione originale imprime quel

senso di dimensione onirica che alberga nella *Danza della Fata Confetto*, mentre del tutto opposta è la dimensione popolare che pervade la *Danza russa (Trepak)* successiva. Le forti suggestioni esotiche che rimandano a un mondo lontano della *Danza araba* aprono la strada al *Valzer dei fiori*, pagina tra le più conosciute dell'intero repertorio classico.

Nel brano successivo ci allontaniamo dall'area della musica d'arte per addentrarci nelle radici etniche del *klezmer*, termine che sta a designare un genere musicale nato all'interno delle comunità ebraiche dell'Europa Orientale ed eseguito in occasione di matrimoni e altre cerimonie. Praticato anche da professionisti, fu successivamente importato in America durante i flussi migratori dall'Europa di fine Ottocento, e venuto in contatto con la musica afro-americana ne assimilò alcune peculiarità. Dopo il violino, strumento in assoluto più utilizzato nella tradizione musicale ebraica, una parte di rilievo nello strumentario *klezmer* era affidata agli ottoni e ai clarinetti, cosa che legittima ancor più l'arrangiamento di Franco Mori per questo organico.

Come si è visto anche per il pezzo di Čajkovskij, formazioni strumentali prive di un esteso repertorio specifico, come è il caso di tre clarinetti, hanno da sempre fatto ricorso alla trascrizione di pagine note per comporre un programma da concerto. Se nel corso dell'Ottocento fu il teatro musicale, opera o balletto che fosse, il serbatoio inesauribile di materiale da cui attingere, nel secolo scorso è stata la musica per film a impri-mersi sempre più nella memoria sonora collettiva. Tra i compositori gravitanti nell'orbita di Hollywood, figura di primo piano fu l'italo-americano Henry Mancini, allievo di Mario Castelnuovo-Tedesco, prolifico autore di colonne sonore per oltre quarant'anni e vincitore di due premi Oscar. Indimenticabile il suo *Moon river* in *Colazione da Tiffany*, così come il *Pink Panther Theme*, qui eseguito, che costella il film e i numerosi *sequel* della *Pantera rosa*, che, almeno in parte, deve la sua longeva popolarità anche all'indelebile marchio lasciato da questa musica eseguita nella pellicola da un'orchestra jazz.

Luca Mortarotti

Ebony Trio nasce dall'amicizia e dalla comune passione per la musica di Francesco Barbieri, Ettore Guadagni e Francesco Mori, tre giovani clarinettonisti che stanno per completare il loro percorso di studi al Conservatorio di Torino, sotto la guida di Vittorio Muò. Anche se il gruppo è di formazione molto recente (nasce infatti ufficialmente nel 2010), ha già preso parte a importanti manifestazioni sul territorio.

I tre hanno infatti suonato per due anni consecutivi alla rassegna "Musica a Corte", manifestazione che si svolge nella suggestiva cornice della Reggia di Venaria, alla quale ogni anno partecipano artisti di calibro internazionale. Più recentemente, hanno preso parte a MITO per la città, nell'ambito di MITO SettembreMusica, portando la loro musica in diversi luoghi della città di Torino.

Il repertorio di Ebony Trio è piuttosto vario e spazia dalla musica classica (con musiche di Mozart e Čajkovskij), al jazz, a generi meno conosciuti come il *klezmer*.

Seguiteci in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica pinterest.com/mitomusica